

# Valutazione e presa in carico di bambini figli di migranti

Metodi e strumenti per l'identificazione  
di uno sviluppo atipico del linguaggio  
in età prescolare

A cura di  
Pasquale Rinaldi e Maria Cristina Caselli

**GUIDE**  
LINGUAGGIO



**LOGOPEDIA IN ETÀ EVOLUTIVA**  
Direzione Luigi Marotta

**FLI** FEDERAZIONE  
LOGOPEDISTI  
ITALIANI

**Erickson**

## IL LIBRO

### VALUTAZIONE E PRESA IN CARICO DI BAMBINI FIGLI DI MIGRANTI

I fenomeni migratori danno origine a tipologie di bilinguismo molto diverse da quelle classicamente studiate perché riguardano gruppi di persone eterogenee per etnia, lingua e cultura di provenienza.

Il volume propone una riflessione sul bilinguismo in condizioni di fragilità educativa e socioeconomica, che spesso caratterizzano i flussi migratori, e offre ai clinici metodologie, protocolli e strumenti di valutazione delle competenze linguistiche di figli e figlie di migranti in età prescolare.

Il testo descrive esperienze di screening e presa in carico di bambini bilingui con fragilità nello sviluppo del linguaggio, che hanno visto l'importante coinvolgimento di mediatori linguistici e culturali per favorire il dialogo tra servizi e famiglie. Infine, in Appendice e nelle Risorse online vengono forniti gli strumenti di valutazione presentati nei capitoli e degli opuscoli informativi sul bilinguismo, in italiano e in diverse lingue, rivolti ai genitori.

## I CURATORI

### PASQUALE RINALDI

Primo Ricercatore del Consiglio Nazionale delle Ricerche, presso l'Istituto di Scienze e Tecnologie della Cognizione dove coordina l'Unità di Ricerca «Cognition and Language in Deafness» – CoLD, nell'ambito del Laboratorio Language and Communication across Modalities (LaCAM).

### MARIA CRISTINA CASELLI

Già Dirigente di Ricerca dell'Istituto di Scienze e Tecnologie della Cognizione del CNR, è Associata Senior nello stesso Istituto dove coordina l'Unità di Ricerca «Language Acquisition and Disorders» – LanD, nell'ambito del Laboratorio Language and Communication across Modalities (LaCAM).

Per riconoscere la presenza di eventuali fragilità in una o entrambe le lingue, e la loro severità, è indispensabile disporre di informazioni relative al contesto linguistico, culturale, sociale e educativo in cui il bambino bilingue cresce.

## LOGOPEDIA IN ETÀ EVOLUTIVA DIREZIONE LUIGI MAROTTA

«Logopedia in Età Evolutiva» è un punto di riferimento per il logopedista — e non solo — sui nuovi saperi, metodologie e buone prassi cliniche nei disordini del neurosviluppo e cerca di rispondere alla sempre viva esigenza di conoscenza e formazione pubblicando volumi di diversa tipologia: manuali, test, percorsi clinici riabilitativi.



€ 24,00



www.erickson.it

## Indice

<i>Prefazione</i> (Maja Roch)	9
<i>Introduzione</i> (Pasquale Rinaldi e Maria Cristina Caselli)	13
CAPITOLO 1	
Diversità linguistiche: fattori che contribuiscono a comprendere le differenze individuali e gli indicatori di rischio per lo sviluppo ( <i>Maria Cristina Caselli e Pasquale Rinaldi</i> )	19
CAPITOLO 2	
I genitori raccontano: un'intervista sui Contesti Linguistici ed Educativi di bambini Bilingui – CLE-Bil per comprendere il contesto di crescita del bambino ( <i>Pasquale Rinaldi, Daniela Onofrio e Paola Pettenati</i> )	39
CAPITOLO 3	
Il Primo Vocabolario del Bambino Bilingue: uno strumento per la valutazione del lessico espressivo in entrambe le lingue ( <i>Pasquale Rinaldi, Ilaria Simonelli, Patrizio Pasqualetti e Maria Cristina Caselli</i> )	49
CAPITOLO 4	
L'esperienza degli screening per l'individuazione precoce dei ritardi di linguaggio in bambini bilingui nel territorio mantovano ( <i>Lorena Remi, Paola Pettenati e Emanuela Anghinoni</i> )	61
CAPITOLO 5	
Un modello di screening e presa in carico di bambini bilingui figli di migranti nel territorio di Fidenza: la collaborazione con il servizio di mediazione culturale ( <i>Silvia Stefanini e Maria Elena La Marchina</i> )	77
CAPITOLO 6	
L'accesso ai servizi di NPEE da parte dei bambini bilingui: una sfida sempre più pressante o interessante? ( <i>Daniela Onofrio e Anna Giulia De Cagno</i> )	99

APPENDICE A

L'intervista sui Contesti Linguistici ed Educativi di bambini Bilingui – CLE-Bil	117
---	-----

APPENDICE B

Il Primo Vocabolario del Bambino Bilingue – PVB-Bil	125
---	-----

APPENDICE C

Opuscoli informativi sul bilinguismo per genitori	129
---	-----

# Introduzione

*Pasquale Rinaldi e Maria Cristina Caselli*

L'interesse per il bilinguismo in Italia è progressivamente aumentato in seguito ai continui (recenti e meno recenti) flussi migratori. Secondo le stime dell'ISTAT, all'inizio del 2023, si contano 5.050.257 stranieri residenti sul territorio nazionale, su un totale di 58.8503.717 residenti totali, ossia l'8,6% della popolazione residente in Italia. I minori (0-17 anni) rappresentano circa il 21% (1.053.074) del totale dei cittadini stranieri in Italia e, tra questi, il 21,6% (226.931; il 4,5% del totale degli stranieri) ha un'età inferiore a 4 anni (0-3 anni). Per quanto riguarda le nascite, tra i 393.333 bambini nati vivi in Italia nel 2022, 82.216 (20,9%) sono nati in famiglie in cui almeno uno dei due genitori è straniero (ISTAT, 2023). È verosimile ritenere che questi bambini saranno esposti e acquisiranno precocemente sia l'italiano sia la lingua parlata dal genitore non italiano o dai genitori non italiani. Queste stime, tuttavia, non tengono ancora in considerazione gli attuali flussi migratori provenienti dall'Ucraina, iniziati a fine febbraio del 2022.

L'esposizione a più di una lingua dalla nascita non è di per sé un fattore di rischio per lo sviluppo del linguaggio. Tuttavia, studi su bambini bilingui di età prescolare hanno evidenziato una forte somiglianza tra profili linguistici tipici di bambini bilingui e quelli di bambini monolingui con un ritardo/disturbo di linguaggio. Questa somiglianza può facilmente indurre i clinici in errore, facendo loro ritenere che un bambino abbia difficoltà quando invece il suo sviluppo del linguaggio avviene in maniera «tipica»; oppure facendo

loro ritenere che il bambino non abbia difficoltà anche in presenza di fragilità che vengono però ricondotte alla condizione di bilinguismo.

Eseguire una valutazione delle competenze linguistiche di questi bambini e metterle correttamente in relazione all'ambiente linguistico in cui vivono sono processi oltremodo complicati, come vedremo in maggiore dettaglio nei capitoli successivi. Secondo le indicazioni delle principali associazioni di logopedisti, sia in ambito internazionale, sia in ambito italiano, la valutazione delle competenze linguistiche di bambini bilingui in età prescolare dovrebbe essere eseguita in entrambe le lingue a cui il bambino è esposto, possibilmente con strumenti standardizzati e confrontabili. Questo suggerimento, apparentemente semplice, apre molteplici sfide, tra cui: la disponibilità di strumenti in grado di valutare le prime fasi dello sviluppo linguistico anche di bambini esposti, in ambiente domestico, a lingue poco diffuse e poco studiate; la necessità di avvalersi di personale specializzato che conosca queste lingue e sia in grado di valutarle. Inoltre, per riconoscere la presenza di eventuali fragilità in una o in entrambe le lingue, e la loro severità, è indispensabile disporre di informazioni relative al contesto linguistico, culturale, sociale e educativo in cui il bambino cresce.

L'educazione bilingue di una bambina o di un bambino, che cresce in Paesi in cui il bilinguismo non è strutturale, richiede ai genitori un impegno costante e la capacità di non scoraggiarsi di fronte ai pregiudizi che ancora ruotano attorno al bilinguismo. Per le famiglie migranti, far acquisire al bambino la lingua del Paese ospitante significa fornirgli uno strumento che può facilitare l'inclusione. Al tempo stesso, permettergli di acquisire e mantenere anche la lingua del Paese di origine offre al bambino la possibilità di avere maggiore consapevolezza delle sue radici e della sua appartenenza familiare e culturale. In molti casi, le famiglie sono in Italia da molti anni e sono molto ben integrate nel tessuto sociale del territorio in cui vivono, conoscono e usano l'italiano anche nel contesto familiare, non applicando la strategia *une personne, une langue*, suggerita talvolta in ambienti accademici. Inoltre, molti bambini nascono in Italia o arrivano in Italia in età molto precoce e frequentano contesti educativi (asili nido) e luoghi di socializzazione in cui sono esposti all'italiano. Anche per questi motivi, abbiamo evitato di utilizzare in questo volume i termini lingua 1 (L1), lingua 2 (L2) o lingua utilizzata in famiglia, scegliendo piuttosto di parlare di lingua maggioritaria (o, nel nostro caso, di lingua italiana) e di lingua di origine della famiglia.

Questo volume ha l'obiettivo di proporre riflessioni relative al bilinguismo in condizioni di fragilità educativa e socioeconomica (spesso legate ai fenomeni migratori e metodologie di valutazione), protocolli e strumenti per i clinici.

Inoltre, sono riportate esperienze di formazione dei professionisti della sanità e dei servizi educativi, di coinvolgimento dei mediatori linguistici e culturali, figure indispensabili per un corretto interessamento delle famiglie migranti. Tali metodologie, esperienze e riflessioni prendono spunto da un progetto di ricerca/intervento denominato «Identificazione e intervento su bambini a rischio di disturbi del linguaggio e/o del neurosviluppo, figli di migranti» (INTEGRA), finanziato dall'Istituto Nazionale per la promozione della salute delle popolazioni Migranti e per il contrasto delle malattie della Povertà (INMP). Il progetto si proponeva di realizzare un programma di screening della comunicazione e del linguaggio rivolto a bambini di età prescolare figli di migranti, bilingui, per identificare precocemente eventuali difficoltà in uno o più aspetti del neurosviluppo. Al progetto hanno partecipato l'Istituto di Scienze e Tecnologie della Cognizione del Consiglio Nazionale delle Ricerche, in collaborazione con il servizio TSMREE della ASL RMD di Roma, la Fondazione Fatebenefratelli per la Ricerca e la Formazione, l'ASL di Mantova (poi denominata ATS Valpadana) e l'AUSL di Parma, distretto di Fidenza. La scelta di questa terminologia (disturbi del linguaggio e/o del neurosviluppo), come verrà evidenziato in alcuni capitoli, non è stata una scelta appropriata poiché non ha favorito, in alcuni casi, la partecipazione dei genitori. D'altra parte, le evidenze scientifiche dimostrano che l'osservazione dello sviluppo della comunicazione e del linguaggio offre indicatori cruciali per identificare il rischio di disturbi del neurosviluppo in bambini in età prescolare.

Da una prospettiva diversa, partire dall'osservazione delle competenze del bambino bilingue in alcuni aspetti del neurosviluppo — quali ad esempio lo sviluppo motorio, l'attenzione, la gestione dello sguardo — può aprire lo sguardo del clinico verso una visione più globale del bambino e, alla luce delle evidenze relative alle strette associazioni fra profilo neuropsicologico e sviluppo della comunicazione e del linguaggio, indirizzarlo a una migliore comprensione del profilo linguistico, la cui valutazione è spesso complessa in questi bambini.

Il primo capitolo, di Maria Cristina Caselli e Pasquale Rinaldi, offre un'analisi della letteratura sui fattori che influiscono sullo sviluppo del linguaggio in bambini bilingui e che danno origine a differenze individuali più ampie di quelle che caratterizzano i bambini monolingui. Sono messe in luce le differenze tra contesti bilingui, in cui tutte o la maggior parte delle persone che vivono in un luogo conoscono più di una lingua, e bilinguismo conseguente a fenomeni migratori, in cui la lingua di origine delle famiglie migranti è sconosciuta alla maggior parte della popolazione del Paese d'arrivo. Inoltre, viene evidenziata l'importanza dell'input linguistico, inteso sia in termini qualitativi, sia in termini quantitativi, presentando le diverse modalità utilizzate per stimarlo.

Infine, vengono spiegati i metodi più frequentemente utilizzati per calcolare l'ampiezza di vocabolario nei bambini bilingui e discusse ricerche che li hanno usati, mettendo in luce come tipologie di calcolo diverse possano portare a risultati differenti.

Nel secondo capitolo, di Pasquale Rinaldi, Daniela Onofrio e Paola Pettenati, viene presentata in maniera dettagliata l'Intervista sui Contesti Linguistici ed Educativi di bambini Bilingui – CLE-Bil, uno strumento molto utile per conoscere il contesto linguistico, socioculturale e educativo in cui il bambino cresce. L'intervista include domande che permettono di acquisire informazioni su alcuni fattori strettamente collegati allo sviluppo del linguaggio dei bambini bilingui in età prescolare, come ad esempio l'input linguistico, le pratiche educative, il livello socioeconomico della famiglia, il progetto migratorio, le aspettative e le preoccupazioni della famiglia relativamente al bilinguismo. Vengono inoltre riportate alcune frasi tratte da interviste ai genitori.

Nel terzo capitolo, di Pasquale Rinaldi, Ilaria Simonelli, Patrizio Pasqualetti e Maria Cristina Caselli, viene presentato un questionario per la valutazione del lessico in entrambe le lingue e per la valutazione della prima grammatica in lingua italiana di bambini in età prescolare: il questionario per genitori Primo Vocabolario del Bambino, versione italiana del questionario MacArthur-Bates Communicative Development Inventories (MB-CDI) adattato per l'utilizzo con bambini bilingui (PVB-Bil). Il questionario risulta particolarmente utile per ottenere una stima, seppur approssimativa, delle competenze linguistiche del bambino nella lingua di origine nelle situazioni in cui non si dispone di strumenti affidabili per valutarle. Sono riportati, inoltre, i risultati di uno studio preliminare sulla concordanza fra il PVB-Bil e il PVB in italiano nel valutare la lingua italiana e tra il PVB-Bil e i MB-CDI nelle lingue d'origine delle famiglie nel valutare quest'ultima e sulle relazioni tra input e ampiezza del lessico.

La seconda parte del volume è dedicata alla presentazione di tre esperienze, realizzate in diverse parti d'Italia, di screening, valutazione e presa in carico di bambini bilingui con fragilità nello sviluppo del linguaggio o in altre aree del neurosviluppo.

L'esperienza riportata nel quarto capitolo, di Lorena Remi, Paola Pettenati e Emanuela Anghinoni, è stata condotta nel territorio mantovano dell'ATS Valpadana, territorio che ha una lunga e consolidata esperienza negli screening per l'identificazione di bambini monolingui a rischio per difficoltà di linguaggio. Viene descritta l'estensione del programma di screening alla popolazione di bambini bilingui, che per anni erano stati esclusi dallo screening a causa delle specificità e complessità della valutazione del bilinguismo e per le difficoltà relative al reclutamento delle famiglie. Come descrivono le autrici, questo



ha richiesto una programmazione ad hoc di tutte le fasi e la definizione di un nuovo protocollo di valutazione di primo e di secondo livello. Alla luce delle più recenti evidenze sulle fragilità che spesso accompagnano le difficoltà di linguaggio, vengono proposti protocolli di valutazione, differenziati per età, anche delle competenze non-verbali, particolarmente utili per ottenere un profilo di sviluppo neuropsicologico in casi di bilinguismo. Sono infine riportate le criticità via via incontrate e la necessità periodica di mettere in atto azioni correttive.

Nel quinto capitolo, di Silvia Stefanini e Maria Elena La Marchina, viene riportata l'esperienza condotta nel distretto di Fidenza dell'AUSL di Parma. Dopo un paragrafo introduttivo, in cui è evidenziata la complessità del lavoro clinico con i bambini bilingui figli di migranti, le autrici descrivono le modalità operative messe in atto per l'accoglienza e la valutazione. Particolare attenzione è dedicata al supporto alle famiglie e al monitoraggio dei bambini con procedure che non impegnassero eccessivamente i professionisti della neuropsichiatria infantile. Inoltre, viene evidenziata l'importanza dei mediatori linguistici e culturali coinvolti nelle fasi di accoglienza delle famiglie e nella traduzione, in diverse lingue, di materiali informativi sullo sviluppo del linguaggio in situazioni di bilinguismo. Infine, viene descritta un'esperienza di «potenziamento» linguistico e cognitivo rivolto a bambini bilingui in età prescolare che prevede attività psicoeducative in piccolo gruppo, condotte da educatrici e supervisionate da logopediste e psicologhe.

Nel sesto capitolo, di Daniela Onofrio e Anna Giulia De Cagno, viene riportata l'esperienza realizzata a Roma, nella ASL RMD (ora ASL Roma3), frutto di una sinergia con l'ISTC del CNR. Le autrici descrivono in modo puntuale le azioni rivolte al territorio, in particolare la formazione del personale dei servizi educativi per la prima infanzia e dei pediatri. Concludono il loro contributo con delle riflessioni che riguardano sia la necessità di considerare, ed eventualmente riorganizzare, gli assetti organizzativi e gestionali dei servizi dei TSMREE, sia l'importanza di mettere a punto buone prassi cliniche. Quest'ultime dovrebbero includere protocolli di valutazione condivisi che tengano conto anche della storia clinica e dei contesti linguistici e educativi del bambino, ed essere realizzate nell'ambito di un approccio che includa famiglia, educatori e personale dei servizi sanitari.

Le tre esperienze descritte partono da una base scientifico-culturale comune e da riflessioni maturate nel corso di una lunga storia professionale condivisa, non ultimo dall'aver lavorato insieme nell'ambito del progetto INTEGRA sopra menzionato. Per questi motivi, potrà sembrare che alcune parti di questi capitoli siano tra loro ridondanti. Abbiamo scelto di lasciare

questa ridondanza cercando di evidenziare e valorizzare i punti in comune che riguardano in particolare l'aver realizzato le esperienze con un modello di ricerca/azione: l'aver sempre accompagnato le fasi di ricerca con attività di formazione del personale educativo, del personale sanitario e dei mediatori culturali, e con momenti di restituzione; l'aver condiviso almeno in parte procedure, protocolli e strumenti di valutazione e osservazione. A tutte le autrici di questi capitoli relativi alle esperienze abbiamo chiesto, infine, di riportare nei loro capitoli dei casi clinici per offrire degli esempi su come teoria e pratica clinica possano e debbano costantemente dialogare e informarsi a vicenda.

Il volume si conclude con tre appendici in cui sono riportati gli strumenti presentati: l'intervista CLE-Bil (appendice A), il PVB-Bil (appendice B) e un opuscolo informativo in italiano sul bilinguismo (appendice C), di cui vengono fornite anche le versioni tradotte (in arabo, bangla, cinese, francese, inglese e spagnolo), disponibili tramite QR-Code. I materiali sono inoltre scaricabili dalle Risorse online tramite il codice presente all'inizio del libro .

## **Sitografia**

ISTAT, 2023 – <https://esploradati.istat.it/databrowser/#/it/dw/categorie> (ultimo accesso 19 giugno 2024).